

TEATRO COSTANZI DI ROMA
PRIMAVERA 1885

HERMOSA

Melodramma Romantico in 3 Atti

MUSICA DEL MAESTRO

GUGLIELMO BRANCA



RAPPRESENTANTE

Cav. D. GIUSEPPE LAMPERTI

Agente Teatrale

MILANO

PERSONAGGI

ZAMORO — Capo di una compagnia di Zingari . Sig.^r EMILIO BARBIERI.
HERMOSA — di lui figlia . . . Sig.^a MATILDE RICCI.
TRUSILLO — giovane zingaro Sig.^a LUISA FLOTOW.
CONTE RUIZ DE CASTRO . . . » EUGENIO SALTO.
IL CARDINALE » TRAVAGLINI BALDO.
MERCEDES } Bajadere . . . { Sig.^a ELISA FERRARI.
LUCINDA } » MARIA FIORIO.
IL CAPITANO delle guardie . . Sig.^r GIULIO BIANCHINI.
NORVADA — Ufficiale N. N.
PEREZ — Uom^o d'armi N. N.

Zingari — popolani — prelati — contadini — danzatrici armigeri.

L'azione si svolge in Madrid — nel 1600.

(Proprietà letteraria legge 25 Giugno 1865).

ATTO PRIMO

Gran piazza in Madrid — A des'ra dello spettatore l'esterno di una baracca di saltimbanchi — Suono di nacchere e di tamburelli, con qualche strofa di CORO, prima dell'alzarsi della tela.

SCENA I.

ZAMORO è alla porta della baracca — A poca distanza, HERMOSA e TRUSILLO sono seduti sopra un sasso. TRUSILLO si abbandona dolcemente sulle spalle di HERMOSA. — Essa è assorta in mesti pensieri e di quando in quando tocca le corde di un chitarrino — Zingari sparsi qua e là per la scena — Alcuni curiosi si soffermano innanzi alla baracca.

ZINGARI

(dall'interno della baracca)

Senza pan, senza tetto e senza patria
Lo zingaro alla vita — dritto non ha?
Ei piega il ferro, sfida il sole e il turbine,
Ma quella mano ardita — per le città
Si stende a domandar la carità!
Ma pur lo zingaro non ha l'impero
Di vostre leggi, di vostri riti!
L'avventuriero — pei vostri liti
Libero va, — Cieli infiniti
Ha nel pensiero — di libertà!

POPOLANI

Ah questi zingari san far misteri,
Ed i loro incanti sono infiniti!
L'avventuriero
Nei nostri liti — timor ci dà,
Ma lusinghiero — blandir ci sa.

ZAMORO

(Avvicinandosi a sua figlia ed a Trusillo)

Che fate là voi due? Su, sciagurati,
Al lavoro! Non voglio innamorati
Nella mia tribù. Oh guai se un'altra volta
Vi colgo insieme!

HERMOSA e TRUSILLO

(si alzano e dicono fra loro)

Ahimè, come ci tratta!

ZAMORO

Su, su, Trusillo, innanzi alla baracca —
C'è qualche curioso che bisogna
Attirare. E tu *(alla figlia)* smettimi una volta
Quel piglio da devota! — Oh! piange adesso!
Mi fa sempre così — Trusillo, or via.

TRUSILLO

(spinto, si allontana, ma seguita a guardare Hermosa, e dice fra sé)

Essa piange!

HERMOSA

Che vita è questa mia!

ZAMORO

(si mette con la figlia innanzi alla baracca, e dà replicati colpi sopra un grosso tamburo, borbottando)

Tan... tan! tan... tan! tan... ta!
Vi porti il diavolo, venite qua

TRUSILLO

(ad alta voce al popolo)

Entrate, o passeggeri;
Ci son mummie, serpenti o giuocolieri,
Ci son zingare rare nel danzar,
Ardenti nell'amar.

Ha l'arte i suoi mestieri
Per dar la calma ai più foschi pensieri,
Un'ora lieta la beltà può dar,
Venite ad osserrar.

ZAMORO

Tan... tan... tan... tan... tà,
Nè ancora un cane che entrar vorrà!

TRUSILLO

(prendendo la mano d'un curioso)

Qua la mano, o cavaliere,
Questi segni son palesi,
Dopo un anno e sette mesi
Voi sarete ambasciator!

(prendendo la mano d'una Donzella)

Qua la mano, o giovinetta,
Su, non farti vergognosa,
Tu sarai felice sposa
Del garzone ch'hai nel cor!

(prendendo la mano d'un altro)

Ora a te, mio gentiluomo,
Strana invero è questa mano...

(dopo averla osservata, ride e dice volgendosi agli astanti)

Sarà un frate francescano...
In parola mia d'onor!

(venendo innanzi, con molto brio)

Ogni prognostico — vi fa lo zingaro,
Conosce il fascino — le stelle interpreta,
Ma all'estro affidasi — d'un pezzo lucido,
Che, amico, il pubblico — gli ponga in man.

CORO

Un pezzo lucido — che in man gli scivoli,
Può oprar miracoli — in verità! —

TRUSILLO

Ho un filtro magico — per belle giovani
Che fa invisibili — l'un l'altro gli uomini
Con tal rimedio —
Amante unico
Ognun può crederci — e agli altri incomodo
Giammai darà!

CORO

Un filtro magico — Che asconde gli uomini
È opportunissimo — in verità!

TRUSILLO

Rattoppa il zingaro — padelle e mestole
In case nobili — come in tugurii.
Servotte e amabili — fanciulle il vogliono!
Cavar la ruggine — da stemmi nobili
Financo ei sa!

CORO

È ver la ruggine — può osar di rodere
Financo ai nobili — da stemmi celebri!...
Ah! questo zingaro — quante ne sa!

ZAMORO

Tan tan... tan tan... tà!
Questa canaglia non entrerà!

*(Alcuni popolani entrano nella baracca — Gli altri lasciano la scena
— Zamoro bestemmiando gitta a terra il tamburo)*

Nessuno addenta all'esca!

(alla figlia)

Tu, figlia di rea femmina, coi pianti
M'allontani i passanti!
Vieni, Trusillo, entriam nella baracca.

TRUSILLO

(ad Hermosa)

A te ritornerò fra poco ...

ZAMORO

(a Trusillo spingendolo)

Avanti! *(entrano)*

SCENA II.

HERMOSA e poi TRUSILLO

HERMOSA

Perchè nascere zingara... gettata
Nel circo seminuda
Agli sguardi procaci?...
Eppur le mie compagne allegramente
Passan la vita fra canzoni e baci!
Ed io perchè soltanto
Mi sento offesa e conturbata tanto?
Perchè son tratta al popolo
Che freme nelle arene
E copromi col minio
Il gel che ho nelle vene?
Deh, ai sogni ridonatemi
D'un cielo interminato,
Ai fiori, ai canti, all'etere,
Al riso del creato!
Intraveder lasciatemi
Quella serena luce,
Con cui la madre misera
In santa vision l'alba m'adduce!
Oh madre, o amato spirito,
Che mi fu ignoto ognor,
Guarda dal ciel che strazio,
Le acute spine di tua figlia al cor!
Ahimè... ahimè!
Deh prega, o madre mia, dal Ciel per me.

TRUSILLO

(uscendo dalla baracca)

Eccomi a te — Zamoro
È tutto assorto a numerar monete.

(s'abbracciano)

HERMOSA

Unico mio tesoro!

TRUSILLO

E ancor così gemente?

HERMOSA

E come liete
Esser potranno per me l'ore?

TRUSILLO

È vero.
Ad ogni dì l'avarò
Ti fa tentar da qualche gran signore...

HERMOSA

Egli non sa qual Nume è il nostro amore?
Tu solo il raggio — che al cor discende
Tu il mio coraggio — tu il mio valor.
Per te il soffrire — men reo si rende,
Saprei morire — sovra il tuo cor.

TRUSILLO

Un po' di spirito, fanciulla mia,
V'è da combattere — se m'ami ancor,
Alfin siam giovani — con l'allegria,
Con qualche astuzia — vince l'amor.
Hai tu coraggio? m'ami tu davvero?

HERMOSA

Tu sei la mia speranza!

TRUSILLO

Ebbene... un bel mattino il prigioniero
Rompe i cancelli dell'iniqua stanza!

HERMOSA

Che intendi dir?

TRUSILLO

Insieme fuggir!
Toglierci all'unghie del padre tuo...

HERMOSA

Ahimè...

TRUSILLO

(ridendo di lei)

Oh che paura! deh! t'affida a me!
(la prende per mano e la porta innanzi alla scena)
Lontano lontano n'andremo, ben mio,
In cima di un monte che incava uno speco,
Vicino alle nubi si sente più Iddio,
E i baci d'amore raddoppian con l'eco!
Là offesa non giunge dell'uomo spietato,
Là il riso è il sorriso di tutto il creato!

HERMOSA

(seguendo le idee del suo amante)

Ahimè... s'io potessi seguirti, ben mio,
In cima d'un monte che incava uno speco;

TRUSILLO

Risolverai?

HERMOSA

Ahimè che far degg'io?

TRUSILLO

Pensa talvolta a me... pensaci...

INSIEME

Addio!...

(Trusillo parte di fondo -- Hermosa entra nella baracca)

(Cambia la scena)

SCENA III.

Caverna e accampamento degli zingari — Qua e là tende da zingari — Erbe selvagge pendono dai crepacci — In fondo una fornace accesa, vicino ad essa un'incudine — È sera — Apertura in fondo, a destra dello spettatore, dalla quale si vede la strada — Il fuoco della fornace rischiara metà della scena: il resto è buio.

ZAMORO è alla fornace — HERMOSA abbattuta, è poco discosta, seduta sopra un sasso.

ZAMORO

(battendo il ferro)

Cedi, cedi al martello...

(rivolgendosi alla figlia)

E tu, perversa,
Allo staffile cederai!

HERMOSA

Gran Dio,
Che mai ti feci, perchè m'odii tanto,
O padre mio?

ZAMORO

(gitta il martello e si appressa alla figlia)

Tu il chiedi, ebbene su te ricada intero
Lo strazio del mio cor!... T'apro il mistero.
Su l'aspre sierre dell'Estremadura
A terra un fior trovai.
Moriva là di fame e di paura,
E fino a me l'alzai!
Era povero anch'io ma avea sognato
Men tristo il fato — sovra il suo cor.
E innanzi a Dio nel tempio io l'ho portato
Il bellissimo fior,
Raccolto a terra sulla via d'amor.

HERMOSA

(fra sè)

Ho qual presagio!... forse quel fior,
O madre mia, era il tuo cor...

ZAMORO

Una notte di lampi e di folgori
Torno a casa — Deserto era il tetto,
Tu vagivi nel freddo suo letto,
Essa a giorno... disfatta tornò
Misi un grido dal fondo dell'anima...
Infedele!... E sul petto bianchissimo
Sitibondo il mio ferro piombò!...

HERMOSA

(gettando un grido)

O madre mia!...

ZAMORO

La casa io avea lasciata
Da un anno, al mio ritorno
Il frutto in te trovai d'un altro amor!

HERMOSA

(inorridita si cuopre il viso con le mani)

Ma lui?... ma il demone?...

ZAMORO

Sta ancor segnata
La sua sentenza; mi sfugge ancor!
Allor che il fuoco crepita
Nella fornace, il bramo!
Allor che il serpe sibila
In mezzo al bosco, il chiamo!
Allor che la famelica
Turba « del pan » mi chiede,
Ed io digrigno i denti
Per rabbia insiem con lor.
Le carni sue dividere
Potessi in quei momenti
E la mia turba pascerne
E pascerne il mio cor?

HERMOSA

Oh qual funesta istoria,
Che m'empie di terror

SCENA IV.

Detti, e Coro di zingari e zingare — Entrando, gettano a terra le bisacce che hanno sulle spalle, e siedono per terra, o su qualche sedile. Poco dopo entrano alcuni valletti del Conte Ruiz.

ZINGARI

Senza pan, senza tetto e senza patria,
Lo zingaro alla vita — dritto non ha? (ecc).

VALLETTI
(entrando)

Il nostro Signore — ci è grato annunziar,
La noia dell'ore — qui chiede obbliar.
Ghirlande d'amore — vi piaccia intrecciar
Sul crine, sul core — del nostro Signore.

ZAMORO e ZINGARE

L'eccelso Signore — ci è grato ospitar;
La noia dell'ore — qui possa temprar.
Ghirlande d'amore — corriamo a posar.
Sul crine, sul core — del vostro Signore.

(Zamoro invita due o tre zingare ad andare incontro con lui al Conte; ed esce con loro)

CORO

L'eccelso Signore — ci è grato ospitar, (ecc.)

SCENA V.

Il Conte Ruiz appoggiandosi a due giovani zingare, ZAMORO e detti.

RUIZ

Un'ora sola datemi — d'amore, o belle!
Il tempo vola; amiamoci — o mie sorelle!
Anch'io son vate e giovane,
E una corona cingermi
Voglio del vostro riso;
M'aprite il paradiso
Che nel fulgor degli occhi vostri sta.

(appressandosi a Zamoro gli dice piano)

O zingaro, m'han detto
Che la tua figlia vince ogni beltà.

ZAMORO

Or la vedrai, ma prima, in grazia aspetto
Il nome tuo, Signor.

RUIZ

(con vanità allontanandosi da lui)

Se vuoi di me contezza;
Chiedi del padre mio, Manuel de' Castro,
Primo Ministro a Corte.

ZAMORO

(fra sè)

Della stirpe de' Castro?... oh lieta sorte!

(va a prendere la figlia, la fa alzare dal sasso e le dice piano)

Hermosa, innanzi a lui vieni e ti prostra,
È la fortuna della casa nostra

(Intanto che Zamoro parla con la figlia, Ruiz si fa avvicinare i suoi valletti e dice loro ad alta voce, perchè odano tutti)

Stasera ceno qui... Su, preparate
Lieta la mensa ed abbondanti i vini

(poi guardando Hermosa che gli viene innanzi trascinata da Zamoro dice fra sè)

Li ho visti già quegli occhi tuoi divini!

(I valletti intanto preparano sulla scena una ricca mensa adorna di lumi e fiori)

HERMOSA

(cercando svincolarsi dal padre)

Lasciami in pace.

ZAMORO

No, fra le sue braccia.

RUIZ

(le si appressa e con galanteria la prende per mano e la porta a sedere alla mensa, che i valletti hanno già imbandita)

Vieni, o mia bella, ogni timor discaccia.

(la cinge con un braccio, mentre con l'altro alza il bicchiere)

Su, rallegrami il viso col tuo profumo
Di giovinezza,
Bevi nel nappo mio, che il resto è fumo
Che si disprezza!
Ma a che negli occhi tuoi nuota una lagrima,
E perchè tremi ancor?
L'amor nel mondo è il fine ed il principio
Di tutte cose;
E tu l'essenza qui nel nappo stillami
Delle tue rose!
Fugge, fugge la vita, ombrosa vergine,
Come fai tu;
Io l'afferro così... le dico « Baciami »...
Non fugge più!

HERMOSA

(fra sè)

Oh me infelice, oh quale orrendo strazio
A questo cor;
Eppur... balena da quegli occhi un fascino
Non visto ancor!...

ZAMORO e CORO

Cessa ogni tema, al Dio d'amore affidati,
Viva l'amor!

(S' ode rumore, due valletti del Conte escono sulla via)

SCENA VI.

*Detti e TRUSILLO, prima dalla strada, poi irrompendo in scena
svincolandosi dai due valletti del Conte.*

TRUSILLO

Lasciatemi, non v'è Cielo, nè terra
Che mi trattenga!...

(al Conte Ruiz, piantandogli innanzi)

Ben trovato, o Conte!

HERMOSA

(vedendo Trusillo, dice con gioia)

Ah sono salva!... è lui...

ZAMORO e ZINGARI

(turbati)

Egli... a quest'ora!

TRUSILLO

Non invitato, io vengo al tuo banchetto...

RUIZ

(piano a Zamoro)

Chi è costui?

ZAMORO

È un trovatello...

TRUSILLO

Bere nel tuo bicchier, come tu baci
Le nostre donne! Io voglio

RUIZ

Va... dinanzi togliti,
Bastardo!...

TRUSILLO

(con immensa ira)

A me? Su!... cava la tua spada,
O seduttore... qui... subito!

RUIZ

Insolente!

*(Trusillo stacca dalla parete una spada — Ruiz sfodera la sua, che gli
pende al fianco, ma si arrestano udendo dalla via la Ronda not-
turna — Tutti restano perplessi — Due valletti del Conte escono
per saper cosa succede.)*

SCENA VII.

(Prima i VALLETTI che ritornano, poi il CAPITANO delle Guardie, con il drappello della Ronda e detti).

VALLETTI

Salvatevi . . . gli armigeri!

ZINGARI

Salviamoci . . . salviamoci!

RUIZ

Tacete, in me fidate . . .

(Tutti e due ripongono le spade. Ruiz prende di nuovo il bicchiere ed obbliga gli altri a far lo stesso)

CAPITANO

(presentandosi all'ingresso della caverna)

Ad alta notte quali grida, o zingari?

RUIZ

(sorridente fa un passo innanzi e si mostra)

Ma . . . zingari non tutti, o capitano!

CAPITANO

(meravigliato si fa innanzi)

Che mai avviene? Il conte qui? *(inchinandosi)*
Signore . . .

RUIZ

(con piglio di superiorità)

Bevendo . . . parlavam d'arte e di amore . . .

ZINGARI

Si . . . parlavam d'amore . . .

RUIZ

Son buona gente . . . datevi la mano . . .
Anche un bicchiere a voi, mio capitano.
(gli offre da bere — Zamoro offre agli altri)

CAPITANO

(inchinandosi)

Un bicchier da voi? è onor sovrano.

RUIZ e ZINGARI

Beviamo tutti insiem, propizia è l'ora,
Che dorme la città.
Bravi soldati, alla novella aurora
Il re già nol saprà.

CAPITANO e SOLDATI

Beviamo tutti insiem, propizia è l'ora:
Che dorme la città,
Sedendo a mensa, niente più ci accora . . .
E il mondo è in sicurtà!

RUIZ

(prendendo per mano Hermosa)

E tu, deh! inebriarmi col tuo profumo
Di giovinezza,
Bevi nel nappo mio, che il resto è fumo
Che si disprezza.

HERMOSA

(fra sè)

Oh! me infelice . . . oh quale orrendo strazio
A questo cor
Eppur balena da quegli occhi un fascino
Non visto ancor!

TRUSILLO

(guardando il Conte e cercando frenarsi)

Frena per poco, o mio core, gli spasimi
Fingiamo ilarità!
Bevo per ora anch'io . . . ma in sangue e lagrime
Il vin si cangerà!

(Tutti toccano i bicchieri. — Cala il sipario).

FINE DEL PRIMO ATTO.



ATTO SECONDO

Una piazza di Madrid — È l'ora del vespro — In fondo a destra una Chiesa alla quale si accede per alcuni scalini — Zamoro, Hermosa e la tribù hanno steso per terra dei tappeti e su quelli hanno già fatto giuochi ginnastici — Ora son quasi tutti sdraiati al suolo — Molto popolo fa loro cerchio. Il Conte Ruiz avvolto in ricco mantello è sul davanti della scena appoggiato ad un pilastro.

SCENA I

ZAMORO, HERMOSA, TRUSILLO, RUIZ, *zingari, popolo.*

ZAMORO

Propizio è il loco, propizia è l'ora.

Ogni signora,

Ogni damo, di qui se ha da passar,

Dei zingari l'ingegno

Non potrà fare a meno d'ammirar.

S'intrecci il ballo, olà . . .

Ah, canaglia, dormite . . . o che si fa?

Le zingare sorgono in piedi, si prendono per braccio e vengono innanzi alla ribalta — Hanno fra mano un sistro e accompagnano con questo la cadenza delle loro danze.

ZINGARI

Garzoni e belle, olà!

D'amor chi non sospira,

Chi matto Amor non fa?

E gira . . . gira . . . gira . . .

Il mondo così va!

ZINGARI e POPOLO

L'amore è eterna spira,

Che a tutti il cor rigira,

E non ci lascia un dì!

E gira, gira, gira . . .

Il mondo va così!

ZINGARI

V'è un'altra primavera!
E poi verrà la sera
Dei più felici dì.
Finchè la chioma è nera
Oli, olà, oli...
Vogliam goder così.

ZINGARI e POPOLO

Dura un sol giorno l'ira,
Poi sempre amor ne attira
Fino all'estremo dì;
E gira, gira, gira...
Il mondo va così!

RUIZ

(fra sè, guardando Hermosa, che è seduta sopra un sasso in faccia a lui)

E non m'ha visto ancora,
Non sa ch'io sono qui!
Oh quanto m'innamora!

CORO

(mentre le ballerine seguitano a danzare)

Oli... olà... oli...
Il mondo va così.

HERMOSA

(ad un cenno di Zamoro si leva da sedere e va in giro con un piatto di stagno, per le offerte)

Ci siate, o passeggero,
D'un obolo cortese.
È amabile il paese,
Gentile il vostro cor...

(Giunta presso Ruiz, gli chiede l'obolo, senza averlo conosciuto, poi getta un grido che soffoca a metà...)

Versate... ah!

RUIZ

(prendendola per mano, le dice sottovoce)

Hermosa, fammi
Versar dentro il tuo cor.
Il più devoto amor!

HERMOSA

Lasciatemi

RUIZ

(piano come sopra)

Oh quant'ira!
Io t'aspettava qui.

CORO

E gira... gira... gira
Il mondo va così.

RUIZ

Un guardo tuo soltanto
Soltanto un tuo sorriso,
È tutto un Paradiso
Mi schiuderai d'amor!

HERMOSA

(fra sè)

Ahimè qual vampa io sento
Turbarmi all'improvviso!
Perchè così pavento
Gli sguardi suoi d'amor?
Lasciatemi... signor...

RUIZ

Ch'io ti contempi ancora,
Non mi fuggir così...

CORO

Oli, olà, oli!

Il sole comincia a tramontare — Dalla Chiesa si ode un sacro concerto — Suono di campana — Molti popolani si scuoprano la testa.

POPOLO

I sacri canti annunziano
L'ora della preghiera. *(per partire)*

ZAMORO

No, non ancor — Fermatevi,
Non giunse ancor la sera
Hermosa, orsù... ricantaci
La bella *Bajadera*.
Signori, trattenetevi,
È un canto innamorato.
(piano alla figlia)

Hermosa, essi ci lasciano
E poco hanno pagato.
Canta, che Dio ti fulmini,
Canta...

HERMOSA
(fra sè)

Che duro fato!

ZAMORO

La *Bajadera*, olà!

(Spinta da Zamoro, si fa innanzi a cantare. Si sforza di atteggiarsi a scongiata ebbrezza. e con piglio il più civettuolo possibile dice:)

La *Bajadera* con l'agil piè
La danza intreccia di voluttà.
L'amor costante non sa cos'è,
E va libando di quà, di là,
Come farfalla sovra ogni fior,
La dolce ambrosia di mille amor.
Con l'occhio languido...

(s'interrompe ad un tratto e dice fra sè)
Ah no... ah no!
Cantar non vo' — l'empia canzon!

CORO
(circondandola)

Cessa il cantar — Oh Dio che fu?

ZAMORO
(piano a lei)

Su, maledetta — Che far vuoi tu?
Su, canta...

HERMOSA

Aspetta

ZAMORO

Canta...

HERMOSA

Ah il dovrò,

Ne avete il dritto —
(fra sè) Cielo è un delitto!
(atteggiandosi novellamente all'ebbrezza)

La *Bajadera*, sciolta la treccia,
Con l'occhio cupido di voluttà,
Ballando, passa come una freccia
Gittando lampi di qua, di là.
Bello è il volare di fiore in fior,
Dolce è l'ambrosia di mille amor!
Con l'occhio cupido...

(fra sè) Ah no... ah no!
Cantar non vo' l'empia canzon!

CORO

Cessa il cantar — Oh Dio che fu?

ZAMORO
(alla figlia)

Su maledetta, che far vuoi tu?

HERMOSA
(riprendendo)

Bello è il volare di fiore in fior,
Dolce è l'ambrosia — di mille amor.

CORO

Bello è il volare... *(ecc.)*

SCENA II.

Il CARDINALE, PRELATI, valletti, e tutti i precedenti.

(Mentre Hermosa ed il Coro ripetono le due precedenti strofe, s'apre la porta del tempio e compariscono su gli scalini molti Prelati col Cardinale; dietro di essi dei valletti con torcetti accesi. Un valletto ha in mano una croce di legno).

CARDINALE

Innanzi al tempio, o zingari, v'ardite
Turbar così la pace dei credenti
Con balli osceni e con profani accenti?
D'ogni vostra nequizia è Roma istrutta;
La fede è con bestemmie — da voi distrutta.
Questa città non tollera — più avervi in seno.
E troppo ormai lo scandalo — troppo è l'ardir!
Domani preparatevi — tutti a partir.

ZINGARI

Oh Ciel? di qui ci scacciano — ove n'andiam?
Ma, Dio della giustizia, — che colpe abbiam!

RUIZ

(Rimasto fra Hermosa e Zamoro, dice piano a lei)

Di... all'amor mi vuoi cedere? — Tutt'io potrò,
Tuo Padre e tutti i zingari — salvar saprò...
Hermosa, cedi...

ZAMORO

(piano a lei)

Salvaci...!

HERMOSA

(con nobile disdegno)

Vendermi?... ah no!

RUIZ

(dal lato opposto)

Scegli, o mostrarti tenera — all'amor mio
E il padre con gli zingari — salvar poss'io,
Ovver tutti malefici v'accuserò.

ZAMORO

(con cinismo)

¶Hermosa, cedi... salvaci...

RUIZ

(dal lato opposto insistendo)

Tutt'io potrò

HERMOSA

Oh qual tremendo bivio! — Vendermi?... ah no!

CARDINALE e PRELATI

Si, tremate! A vostr'arti nefande
La credente cittade si sdegna —
Ritornate ai deserti, alle lande,
Donde è uscita una stirpe sì indegna.
Senza leggi, diritti ed altari,
Voi correte per monti e mari,
« Maledetti » Il Signor vi gridò!

HERMOSA

(fra sè)

Infelice a quest'ire nefande
Il mio core atterrito si sdegna.
Oh destino! venduta ad un Grande,
O scacciata, se il vuole chi regna!
E i miei vergini sogni più cari,
E l'onore giurato ai miei lari...
Oh ribrezzo! mio padre scordò!

RUIZ

(*fra sè*)

Oh mia rabbia, ed invano si spande
Il mio nome, il poter di chi regna!
Che mi val esser ricco, esser grande,
Se quel core mie brame disdegna?
Perchè in mezzo di zingari avari
Con pensieri sì casti, sì rari
Questa gemma dal fango spuntò?

ZAMORO

(*fra sè guardando Hermosa*)

Sciagurata in te sola si spande
Tutto l'odio che in core mi regna!
Non bastavan le colpe nefande
Di tua madre spergiura ed indegna?
Quella donna distrusse i miei lari,
Tu mi togli i compagni più cari,
La miseria a te dunque dovrò...

ZINGARI

Siam scacciati! che colpe nefande
Commettemmo, qual'opera indegna?
Vagheremo per boschi e per lande,
Se ciò vuole il poter di chi regna!
Queste son vostre leggi ed altari,
Oh! cristiani spietati ed avari,
Nè il Signore dal Ciel si stancò!

TRUSILLO

(*fra sè guardando Hermosa*)

O mia bella, con arti nefande
Già sua vittima un vile ti segna?
Noi n'andrem per boschi e per lande,
Sfideremo il poter di chi regna.
Di tuo padre i pensieri più avari
Sfideremo per monti e per mari,
Finchè stretta al mio core t'avrò.

POPOLO

Son scacciati! che colpe nefande
Han commesso, qual'opera indegna?
Vagheranno per boschi, per lande,
Se ciò piace al voler di chi regna!
Noi chiniamo la fronte a gli altari,
Alle leggi ed ai prenci preclari:
Giudicar solo il Cielo li può!

CARDINALI e PRELATI

Deh sospendi, o Dio possente,
L'ira tua sul capo loro.
Forse un dì l'iniqua gente
Di tue leggi avrà il tesoro.
Forse tardi a te verrà,
Ma il tuo cor l'accoglierà!

HERMOSA

Sol tu vedi, o Dio possente,
Le mie pene, il mio martoro.
Son la vittima innocente
Che sull'ara tua qui moro.
Nell'aprile dell'età
A te l'alma ritornerà.

RUIZ

Ancor pura ed innocente,
Angiol sei d'eletto coro.
Lascia il Ciel, fra umana gente
Vieni a me, che sì t'adoro
Sete io m'ho di tua beltà,
Vieni, immensa voluttà.

ZAMORO

Sono ingiusto; il cor lo sente;
Mo pur godo al suo mortoro.
Non la voglio no! innocente,
La sua colpa è a me tesoro,
E il mistero alcun non sa
Che inferir con lei mi fa!

ZINGARI

Si... nel ciel v'è un Dio clemente,
Che maggior ci fa di loro.
Ei di tutti il pianto sente,
Egli a tutti dà ristoro,
Egli un raggio di pietà
Sovra noi cader farà.

TRUSILLO

Vieni a me, che t'ebbi in mente
Da fanciullo, o mio tesoro;
Di « con te crebbi innocente
E con te innocente moro » —
Ma nessuno tenterà
D'insultar la tua beltà.

POPOLO

Là nel Ciel v'è un Dio clemente
E pietade avrà di loro,
Egli sa se han colpe in mente,
O se ingiusto è tal martoro,
Ma, se in fallo alcun qui sta,
Sommo Dio, di lui pietà!

CARDINALE

« Vieni fanciulla, a noi...

HERMOSA

(fra sè)

« Io son salvata!

CARDINALE ed HERMOSA

« Nel tempio andiam...
« Domani il Re — tutto saprà

POPOLO

« A casa andiam...
« Domani il Re — li scaccerà.

ZAMORO e ZINGARI

« A casa andiam;
« Domani, ahimè — si partirà

(Hermosa entra in Chiesa col Cardinale, i Pretati li seguono. Trusillo che le si era avvicinato, resta perplesso, abbattuto; poi segue gli Zingari ed il popolo, che a poco a poco si disperde. — Zamoro li segue per breve tempo poscia ritorna in scena. Poi rientra Ruiz e vedendo Zamoro va a nascondersi dietro un pilastro fino al giungere di Hermosa.

SCENA III.

(ZAMORO triste e meditabondo)

ZAMORO

Doman si partirà!...

Nè la tremenda

Ira che dentro il cor rugge implacata
Troverà dunque calma? E son pur lunghi
Questi miei anni di martirio, e sono
Son pur mille le notti, ahimè! trascorso
Insonnie a rammentare il tradimento
A pregustar la mia truce vendetta...
Doman si partirà!
Tu fortuna, dea volubile
Che agli zingari sei guida
Non vuoi tu che l'implacabile
Di dell'odio a me sorrida?
O fortuna, tu lo affretta
Ai miei voti, alla vendetta
Poi nel mondo — il triste zingaro
Col dolore — chiuso in cuore,
Vagabondo — tornerà. — *(esce)*

SCENA IV.

RUIZ e poi HERMOSA

Si fa sera. Dai finestroni dalla Chiesa apparisce che il tempio è illuminato. — Ruiz avvolto nel mantello, aspetta Hermosa dietro un pilastro. Essa esce dal tempio e a passi lenti scende gli scalini.

HERMOSA

(fra sè)

Pregato ho tanto Iddio
Che trionfar dovrò. —
Mai più non le vedrò!
Nel cor te sol m'avrò.
Trusillo mio.

RUIZ

(facendosi innanzi)

Hermosa!

HERMOSA

(rabbrivendo)

Ahimè del tempio in su le porte
Ti manda a me l'inferno? —
Gran Dio, a te ritorno...
(fa per rientrare nella Chiesa)

RUIZ

(afferrandola per un braccio e trascinandola a sè)

Non sai che pure il Ciel disfiderei,
Se l'ira sua volesse a me sottrarti?
Non sai che felice appien sarei
Se pur dovessi ai piedi tuoi morir?
Invano, o donna, tenti a me fuggir...

HERMOSA

(che s'è lasciata trascinare, dice fra sè)

Oh qual fascino ignoto... oh qual magia
Segreta, trova del mio cor la via,
E mi trattiene, e non mi fa fuggir!...
Non mi lasciate, o vergini
Sogni degli anni miei!...
Copritemi... celatemi
A quegli sguardi rei!
O amor!... tremendo turbine
In ciel sereno sei!...
Non mi lasciate, o vergini
Sogni degli anni miei!

RUIZ

Perchè tremi di me? — Qui sul mio core
T'appoggia — È a te sacro.
Per altra donna omai non batterà!
Io ti difenderò, sarò il fratello
Dell'ore tue — Con me vedrai la Corte...
Al braccio mio poggiata,
Sorrisa e invidiata,
Ogni signore a te s'inchinerà...

HERMOSA

(fra sè)

Oh madre... oh madre mia... di me pietà.
(In questo punto dalla Chiesa s'ode nuovamente il canto religioso. Hermosa si scuote e, come presa da una visione, dice)
Ah sì... disceso è l'angelo — Ecco la madre mia!
Va, seduttore, scostati — Maria, *ave Maria!*

RUIZ

Invan con tutte l'arti — Tu tenti a me sottrarti,
Mio padre è assai possente!
T'ho in mano, finalmente... —
Non puoi da me fuggir!

HERMOSA

Furtiva, andrò... lontano...

RUIZ

Per ogni monte e piano
Io ti saprò inseguir.

HERMOSA

(sfiduciata)

Oh madre... oh madre assistimi...

RUIZ

(avvicinandosi a lei sempre più)

Deh m'ama, o mia bellissima,
E calma il mio soffrir.

HERMOSA

(Oh me perduta!...) — Ma che ti vale
Un'innocente — così violar?
Mi rende muta — tutta m'assale
Forza possente — che è invan spiegar...

Pietà di una innocente,
Che difesa nessun oppor ti sa...

Pietà, signor possente,
Dei miei vergini giorni abbi pietà!

(È rimasta perplessa quasi affascinata. Ruiz profitta del momento)

RUIZ

T'ha fatta Iddio bellissima
Sol per regnarmi in core,
Se vuoi l'amor sconoscere,
Sconosci il tuo Fattore!

Vieni non senti un fremito?
Parla così il Signor.

HERMOSA

O madre mia, qual fremito,
Tutta mi scuote e invade!
Già la mia vista annebbiasi,
L'alma vacilla e cade!
Il suolo ora sprofondasi,
Or credo al Ciel volar....

RUIZ

(incalzando)

Ah vieni sul mio cor! —
Del mondo ogni beltà,
Cara, soltanto sta
Ne gli occhi tuoi d'amor
Il Ciel tinto m'appar
Del vago tuo splendor,
Del mondo ogni tesor
Mi sembra in te trovar...

HERMOSA

Chi pace dà al mio cor,
Chi salva mi farà?
M'abbaglia... vincerà?...
No, vanne, o sedutor.
Ma bello assai m'appar
La prima volta amor....
Il Cielo e gli astri d'or.

RUIZ

(afferrandola vivamente pel braccio)

Si... troppo io t'amo — vieni fuggiamo...
Vieni, è delirio — sommo, tremendo!

HERMOSA

(non può resistere, già incomincia a cedere)

Ah mi lasciate! — Ma il Ciel sta muto!
O madre, ascoltami — Madre, deh! aiuto.

RUIZ

(ripetendo come sopra)

Ah, vieni sul mio cor...

HERMOSA

Chi pace dà al mio cor?...

RUIZ

Vieni, mi segui....

HERMOSA

(trascinata senza più forza, quasi magnetizzata, mentre dice « No » col labbro, con l'occhio è tutta fissa e intenta negli occhi di Ruiz)

Pietà.... signor....

RUIZ

Vieni t'arrendi....

HERMOSA

Madre d'amor....

RUIZ

Vieni, a me credi....,

HERMOSA

No.... seduttor!

RUIZ

(la scuote violentemente e quando s'è avvisato che l'occhio di lei è fisso nel suo, con gioia, trascinandola verso il fondo della scena grida)

Sei mia... sei mia...

HERMOSA

(Resistendo ancora. Macchinalmente si fa trascinare passo a passo e dice, mentre cala lentamente la tela)

Fatale amor!

FINE DEL SECONDO ATTO.



ATTO TERZO

SCENA I.

Luogo rassomigliante ad una bisca, un po' cortile, un po' stanzone d'osteria. — Diverse tavole ai lati. — Sulle tavole fiaschi e bicchieri. — Alcune baiadere si aggirano tenendosi per braccio; altre abbracciate a uomini d'armi e gentiluomini.

Sul davanti della scena Norvada vecchio uomo d'armi e Perez altro soldato in mezzo alle due baiadere Lucinda e Mercedes.)

PEREZ

(gridando verso l'oste)

Vieni oste, e che tu muoia!
Reca vin d'Alicante!

NORVADA

Il vin che dà la gioia
E che mi rende amante.
Gentile e appassionata
(rivolgendosi con passione verso la Bajadera)
È la bella fanciulla di Granata!

LUCINDA

(scherzosamente)

Pazzo!

NORVADA

(con intenzione)

Vuoi tu?

LUCINDA

Che cosa?

NORVADA

Sorridermi in eterno,
Esser dolce amorosa?...

LUCINDA

(accenna ai capelli bianchi di Norvada ridendo)

È venuto l'inverno,
Signore, e sotto il candido
Manto la neve spense
Il fiore dell'amor!...
Ah! Ah!...

(Il coro ride)

PEREZ

(ridendo)

Ah! Ah! Norvada, fuggonti
Omai le belle!...

NORVADA

(rassegnandosi)

Al vino
Mi volgo e il mio destino
Col vino oblierò.

(invitando gli altri a bere)

Un brindisi! e i fantasmi
Di gioventù nell'anima
Lieti rinnoverò....

(Durante questa scena è entrato Ruiz. È triste e va a sedersi solo in un angolo. — Le fanciulle gli vanno incontro facendogli festa, ma egli poco se ne accura. E' assorto.)

IL CORO

Un brindisi! un canto!

RUIZ

(come svegliandosi afferra un bicchiere e si unisce agli altri)

Le danze procaci
Fanciulle ridenti, scioglieteci ancor!...
Desio di delizie di fervidi baci,
Desio di dolcezze divine d'amor!

IL CORO

Un brindisi! un canto!

RUIZ

(fra sè pensoso)

« Ma dentro nel core

« Qual nova tristezza omai m'assali?
« E' forse la giovine età mia che muore,
« E' il primo oggi forse dei miei tristi di?

(Le danze incominciano)

LUCINDA e MERCEDES

La vita scorriamo
Fra brindisi e canti,
Bandite dall'anima
Son l'ansie e i pianti
Volubili amor
Ci arridono e vivono
La vita d'un dì...
Siccome è dei fior

IL CORO

(piano come un eco)

Siccome è dei fiori....

LUCINDA e MERCEDES

Lontana è la pallida
Tristezza gelosa:
La vita è una nuvola
Cui tinge di rosa
Il sole che muor....
Fra brindisi e cantici
Gli amori dileguano
La vita d'un dì...
Siccome è dei fior.

(Le danze son finite — Albeggia)

PEREZ

Andiam che già il mattino
Ha svegliato indiscreto
L'Ydalgo e l'Aquazil.

NORVADA

Con tristezza comica andandosene come ubbriaco

Ahimè! Che solo il vino
È fedele... è gentile...

(Il coro interamente riprende la canzone)

Volubili amor
Sorrisono e vivono
La vita di un dì
Siccome è dei fior...

SCENA II.

RUIZ

(solo)

Amor d'un giorno?... Ahimè! triste ironia.
Questa voce ripetesi e discende
Entro l'anima mia
E più triste la rende.
Amor d'un giorno! eppur qui dentro io sento
Suonar vivo e ineffabile un desio,
Che il suo bacio, il suo amore
Fosse per sempre mio!...

(con passione)

Io voglio rivederti, o giovinetta,
Tutta bianca e tremante
E voglio dirti: vieni che t'aspetta
La tua vita, il tuo amante;
Che ha l'inferno nell'alma e il paradiso
Di lui sei tu, suo cuore...
Vieni t'aspetta un eterno sorriso
Vieni, mio dolce amore... *(parte)*

QUADRO II.

SCENA I.

Accampamento di zingari — Albeggia — Indizii di prossima partenza — Gli zingari dormano ancora.

TRUSILLO *solo*, poi ZAMORO.

TRUSILLO

(pensoso ed afflitto)

Errante fra le tende
Hermosa, Hermosa mia il gran dolore
Ed il pianto trascini... un triste fato
Ti gettò sulla terra, angioio afflitto...

O mia povera Hermosa,
O mia pallida rosa,
Fiorivi tu all'aprile
Dell'alma giovinezza,
Ed eri bella e pura
Eri dolce e gentile...
Ti colse la tristezza
T'avvizzì la sventura.
O mio povero fiore
O mio sventurato amore...

(mestissimo come meditabondo)

Qual crudel fato lasciasti
Nella infelice vita?
O perchè mai la pallida
Morte non t'ha rapita?
(ZAMORO entra dal fondo)

ZAMORO

(ferocemente)

No, vive e piange, sappilo,
E si compie il suo fato.
Stolto!

TRUSILLO
(fra sè)

Crudele!

ZAMORO
(deridendolo)

Il languido
Volto gentil d'Herмоса
E' bello fra le lacrime.

TRUSILLO
Triste fanciulla...

ZAMORO
Il pianto,
Lo giuro per l'inferno,
Sarà il tuo fato eterno.

TRUSILLO
Crudele!

ZAMORO
(fra sè)

Ora riposa
O triste, e inesorabile
Anima mia — Compiuta
E' la vendetta omai...

TRUSILLO
Povera Herмоса mia!

ZAMORO
Suvvia bando alle nenie
Bando ai femminei lai,
Alla partenza apprestati;
La turba degli zingari
Va pel fatal cammino...
(a sè) Avanti... è nell'ignoto
L'avvenire, il destino...
(verso le tende) Sorgete!

SCENA II.

GLI ZINGARI
(nell'interno)

Sorgiam!

ALTRI ZINGARI

Sorgiam!

ZAMORO

La tribù riprende
L'eterno viaggio che meta non ha!

GLI ZINGARI
(come sopra)

Sorgiamo... sorgiamo... la tribù riprende
L'eterno viaggio che meta non ha.

ALCUNI ZINGARI
(uscendo)

Su, su! gli zingari
Son nati liberi
Stendon com'acquile
Le penne al vol.
La nostra patria
Non chiudon termini,
Essa è nell'aere
Vasta, nel sol.

(tutti gli zingari sono pronti a partire)

TUTTI

La lieta baraonda — trascorre gioconda
Col lieto fardello di mille canzoni
Fra popoli nuovi, per strane regioni...
Sorgete!
Sorgiamo!

La tribù riprende
L'eterno viaggio che meta non ha.

(Trusillo trascorre pensoso la folla agitata e rumorosa degli zingari: in fondo compare Hermosa...)

SCENA III.

TRUSILLO

O morte, nel cui seno
L'anima afflitta posa,
Darai tu pace almeno
Alla mia dolce Hermosa?...

HERMOSA
(dal fondo)

Trusillo!

TRUSILLO

Ahimè!... la tua voce.

HERMOSA
(più vicina, focamente)

Trusillo!

TRUSILLO

(incontrandola e sorreggendola)

Io son qui teo.

HERMOSA
*(È estremamente agitata, convulsa, pallida, lacerata
coi capelli in disordine)*

Vieni e lontano recami... lontano... lontano ove eco
Più non s'oda del mondo... Lo vedi?... Hermosa muore...
(vaneggiando)

Ahimè!... le mie canzoni... i miei sogni!... il mio cuore!
Povera vita mia!

(a Trusillo) Mio povero fratello
Non ci vedrem più!... M'ami, lo so, Trusillo... è bello,
E' dolce lasciar l'anima a un'anima che v'ama...

(delirando)

L'amore... oh Dio!... qual sogno ricordo!...

(spaventata) Chi mi chiama?
(accennando) Egli!... Egli!..., no!...

(svincolandosi e correndo furiosamente)

Non son vostra... Signore
Lasciatemi... vi supplico... se io sono un bel fiore...

(il delirio è al colmo)

Se m'amate!... son bella!... anch'io v'amo e desio
L'aer libero e i canti come gli augelli... oh! Dio,
Deh non troncate ai fiori il lor debole stelo...
No!... No!... Ho paura!...

(più calma) Trusillo, è bello il Cielo.

(quasi prostrata)

Esso è azzurro, è tranquillo... è profondo... m'invita...

(Gli zingari le son fatti attorno durante l'azione)

TRUSILLO

Mio sventurato amore!

ZINGARI

(pianissimo)

O mestissima vita!

LE DONNE

(pianissimo)

Signor, s'abbandona
Afflitta quell'alma
A un triste delirio!...
In tanto martirio
La pace, la calma
Signor le ridona...

(qualcuno si avvicina a lei per soccorrerla)

HERMOSA

(delirando di nuovo)

No!... No!... tutti lontani!... Non mi toccate voi,
Io sono una tradita!
Pietà, Signor, di me, no, tu non puoi
Farmi tanto avvilita!

(animandoci lentamente fino al parossismo)

Fuoco di fiamme orrende
Nei suoi occhi risplende
Ei m'incalza, mi spinge...
Contro il suo petto stringe...
Il mio debole seno...
Sento ch'io vengo meno
Ah! *(sviene)*

GLI ZINGARI

(sommessamente crescendo a poco a poco)

Ruiz fu l'infame Ruiz fu l'infame
.

(al massimo dell'ira)

Sventura, sventura sull'uomo esecrato
Che tanto dolore ti diede, o sorella...
Sventura, sventura su tanto peccato
Che offese te, buona, che estingue te, bella...
Il fuoco ed il sangue! la morte l'aspetta!
Vendetta, vendetta, vendetta, vendetta!

(si incamminano furibondi verso il fondo dove compare Ruiz)

SCENA IV.

RUIZ

(freddamente)

Sul mio petto ferite
A voi io lo presento!

TUTTI

(arrestandosi)

Ruiz!...

RUIZ

Orsù compite
Il vostro giuramento!

*(Tutti indietreggiano e fanno largo — Ruiz che corre verso
Hermosa svenuta, che torna in sé a poco a poco)*

Amor da' tuoi begli occhi
Hermosa mi parlò...
Io son qui a' tuoi ginocchi
Il tuo perdono io vò...
Io voglio incoronarti
Dinanzi a Dio di fior
Io, voglio, io voglio amarti
D'un infinito amor!

HERMOSA

(delirando)

Ahimè! strana parola
Mi discende nel cor...
E l'anima mi consola
Quest'accento d'amor
E l'anima smarrita
Lena ritrova ancor,
Potrò io nella vita
Cogliere ancora un fior?

RUIZ

Il tuo leggiadro viso
Non più turbi il dolor,
Dolce ti torni il riso
Torni la pace al cor.

TRUSILLO

(fra sé)

Ei l'anima, dolorosa
La vita mia farà...
L'ama... felice Hermosa
Forse per lui sarà!
Triste, vagante, sola
L'anima mia lenta muor...
Ma Hermosa si consola
Io son felice ognor!...

ZAMORO

(fra sè)

Nè gli uomini nè Dio
Potranno unirvi mai...
Grazie all'inferno, il mio
Voto è compiuto omai !...
Voto che tristamente
Sorse un dì dal mio cor,
Che crebbe atro, furente,
Nel mio lungo dolor.

CORO

Hermosa ti consola
Agli accenti d'amor!
T'ama! la sua parola
Sgorga viva dal cor!...
Or dell'amore al cielo
L'alma rivolga il vol,
Il nuvoloso velo
Sparve — ritorna il sol.

ZAMORO

(interrompendo)

Vano! d'amore i vincoli
Non v' uniranno mai!

RUIZ

Che dici tu?...

CORO

Che dici?

ZAMORO

Vieni ora lo saprai!

(solennemente)

Dell'aspre sierre dell'Estremadura
A terra un fior trovai,
Moriva là di fame e di paura
E fino a me l'alzai.

(concitato)

E dopo un anno su quel freddo letto
Costei vagi, frutto d'iniquo amore...
La madre sua... io la colpì nel petto!...

(a Ruiz solennemente)

Fu un De Castro l'infame!

(si volge e indica Hermosa morente)

Or vedi? Muore...

(a Ruiz ironico)

Ruiz De Castro, sposala!

È sangue tuo!...

TUTTI

Orrore!

FINE DELL'OPERA.